

Notizie dai ministeri

Sport. Un'iniziativa contro il doping durante il giro d'Italia

Una campagna contro il doping promossa ministro per gli Affari regionali, il turismo e lo sport in concomitanza del Giro d'Italia di ciclismo. A dare la notizia un comunicato presente dal 2 maggio sul sito del dipartimento per lo sport. La campagna denominata "Borraccia trasparente" sarà portata avanti in collaborazione con Radio 1. Per il ministro dello Sport Piero Gnudi i campioni hanno importanti obblighi per chi li vede come modelli, quindi ci vuole assoluta severità. Per Gnudi si deve inoltre partire dalle elementari con l'alfabetizzazione sportiva ed alle superiori dare nuova vita ai Giochi della Gioventù.

Di seguito il link al comunicato stampa:

<http://www.sportgoverno.it/informazione/archivio-notizie/borraccia-trasparente.aspx>

Notizie dal Parlamento

Camera. La Fiab in commissione Trasporti

Si è svolta il 18 aprile la seduta della commissione Trasporti dedicata all'audizione di rappresentanti della Fiab e del Movimento «Salvaiciclisti». Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle proposte di legge in materia di codice della strada sono stati chiamati a svolgere una relazione Edoardo Galatola, responsabile sicurezza Fiab, Enrico Chiarini, responsabile gruppo tecnico Fiab e Paolo Bellino, coordinatore romano Movimento «Salvaiciclisti». Per porre quesiti e formulare osservazioni, sono poi intervenuti Mario Valducci del Pdl, presidente della commissione, Vincenzo Garofalo del Pdl, Settimo Nizzi del Pdl, Carmen Motta del Pd, Silvia Velo del Pd e Mario Lovelli del Pd. Chiarini e Galatola per la Fiab, Mario Pierfanceschi, Valerio Parigi, Paolo Bellino e Massimo Berardi per il Movimento «Salvaiciclisti» hanno quindi risposto alle domande. Lo stesso giorno si è tenuta anche l'audizione di rappresentanti della società che in Italia ha il marchio del monopattino elettrico Segway. Il resoconto della seduta non è stato ancora stampato e diffuso.

Camera. Proposta per valorizzare le vie verdi

”Norme per la valorizzazione del patrimonio ferroviario in disuso e delle strade storiche nonché per la realizzazione di una rete di mobilità dolce e delle 'vie verdi'”. Questo il titolo della proposta di legge presentata da Gianpiero Bocci del Pd e il 26 aprile assegnata al vaglio della commissione Ambiente. La proposta di legge si prefigge l'obiettivo della salvaguardia e della valorizzazione degli elementi storici e testimoniali, degli aspetti ambientali e paesaggistici dei tronchi ferroviari in disuso. In particolare col testo si punta alla realizzazione di una rete nazionale della mobilità «dolce» che attraverso l'utilizzo pubblico favorisca il turismo, il tempo libero e l'attività fisica delle persone. L'attuazione della proposta dovrà avvenire: attraverso la rete nazionale della mobilità dolce quale strumento quadro di pianificazione a livello nazionale; la facoltà alle regioni di predisporre un programma regionale della mobilità dolce quale strumento attuativo della rete nazionale e di articolazione alla scala regionale del programma nazionale; le linee guida della mobilità dolce elaborate a livello nazionale quale elemento per gli indirizzi tecnici e amministrativi nella realizzazione della rete della mobilità dolce; l'istituzione di un Osservatorio sulla mobilità dolce presso il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare con funzioni di supporto tecnico, scientifico e di vigilanza sull'attuazione della legge. La gestione della rete potrà

essere affidata a soggetti senza fini di lucro, mentre la proprietà dei beni che costituiscono la rete rimane in capo al patrimonio dei soggetti proprietari che sono tenuti a garantirne l'integrità e a consentirne l'uso.

Di seguito il link al testo della proposta di legge:

http://www.camera.it/Camera/view/doc_viewer_full?url=http%3A//documenti.camera.it/apps/commonServices/getDocumento.ashx%3Fsezione%3Dlavori%26tipoDoc%3Dtesto_pdl_pdf%26idlegislatura%3D16%26codice%3D16PDL0059100&back_to=http%3A//www.camera.it/126%3Ftab%3D2%26leg%3D16%26idDocumento%3D5092%26sede%3D%26tipo%3D

Camera. Nuova mozione per la sicurezza dei ciclisti

Ancora una mozione per sostenere la campagna «Cities fit for cycling» lanciata qualche mese fa dal giornale londinese «Times» a difesa della sicurezza dei ciclisti. E' stata presentata alla Camera il 19 aprile da Carmen Motta del Pd e da diversi altri deputati per impegnare il governo a promuovere, con il concorso attivo delle associazioni del settore, tutte le iniziative necessarie per la sicurezza degli utenti delle bici. Con la mozione si intende in particolare impegnare l'esecutivo a favorire un rapido iter delle proposte di legge presentate in Parlamento o altre iniziative che si renderanno opportune per garantire lo sviluppo e la tutela della mobilità ciclistica, ponendo fine al drammatico numero di incidenti spesso mortali che si verificano sulle strade.

Di seguito il testo della mozione:

Mozioni:

La Camera,

premesso che:

la campagna «Cities fit for cycling» lanciata qualche mese fa dal giornale londinese «Times» a difesa della sicurezza dei ciclisti ha in poco tempo e attraverso la rete, i blog e i social network, raggiunto anche l'Italia, facendo registrare un gran numero di adesioni;

l'appello, originariamente rivolto nel caso specifico al Governo inglese e alle amministrazioni locali di quel Paese, ma di fatto estensibile anche al nostro Paese, pone l'attenzione su una serie di misure concrete che possano fermare quella che, per l'alto numero di incidenti e di vittime, si configura sempre più come una vera e propria «strage» di appassionate delle due ruote;

se in Gran Bretagna, negli ultimi dieci anni, si contano 1.275 ciclisti morti, nel nostro Paese i ciclisti vittime della strada hanno raggiunto 3.113 unità, senza contare l'alta percentuale di quanti finiscono al pronto soccorso o vengono ospedalizzati;

il Italia, a fronte di un numero di decessi così rilevante, il volume degli spostamenti in bicicletta è rimasto negli anni sostanzialmente stabile e questo perché, diversamente da quanto accade in numerose città europee, che da tempo hanno puntato sullo sviluppo della mobilità ciclistica per gli spostamenti dei propri cittadini, in Italia la cultura della bicicletta non è ancora molto evoluta;

è noto, tra l'altro, che la misura più efficace per garantire la sicurezza dei ciclisti è data proprio dall'incremento del numero dei ciclisti, come ben sintetizzato dallo slogan lanciato sempre nel Regno Unito «safety in numbers»;

ancora oggi, nonostante gli appelli delle varie associazioni di settore e le diverse iniziative anche legislative poste in essere, risultano deficitarie sia le dotazioni infrastrutturali favorevoli all'uso della bicicletta sia le politiche a tutela della mobilità ciclistica, per cui utilizzare tale mezzo di trasporto risulta essere più pericoloso che andare in automobile o in motocicletta;

come dimostrano i dati forniti dall'ACI il problema della sicurezza dei ciclisti è nella circolazione reale e, nella convivenza con gli altri mezzi di trasporto, per cui, a titolo di esempio, l'eccesso di velocità, il mancato rispetto del segnale di precedenza o una guida distratta espongono i ciclisti alla mercé degli automobilisti, tanto che per vulnerabilità i ciclisti sono equiparabili ai pedoni; tutto ciò nella consapevolezza degli enormi vantaggi dell'uso regolare della bicicletta anche in termini di salute, tanto che è stato calcolato che i giorni di vita guadagnati in termini di minori malattie anche sul lavoro sono venti volte quelli persi per incidenti, con relativa minor spesa per il servizio sanitario nazionale ed incentivi che da questo dovrebbero essere previsti; separare le biciclette dal traffico a motore per mezzo di piste ciclabili ininterrotte in modo da ridurre gli urti tra automobili e biciclette o creare zone a velocità limitata, ad esempio a 30 chilometri orari per ridurre il rischio e la gravità degli incidenti, sono solo alcune delle tante misure a costo zero per l'erario che, a parere dei firmatari del presente atto di indirizzo, se poste in essere e debitamente osservate, potrebbero garantire maggior tutela agli utenti della mobilità ciclistica ed incentivarne la diffusione;

i firmatari del presente atto di indirizzo ritengono pertanto che l'appello «Salviamo i ciclisti», sostenuto da un così alto numero di utenti non possa restare inascoltato dalle forze politiche, ma al contrario che tale iniziativa spontanea vada sostenuta e incoraggiata e che meriti un adeguato seguito di iniziative coordinate da parte del parlamento e del Governo; appare dunque necessario dotare con urgenza anche l'ordinamento italiano di misure efficienti e di facile realizzazione, introducendo un complesso di iniziative di promozione e programmazione, di adeguamento delle infrastrutture viarie e di adozione di regole e di meccanismi di controllo e sanzione in grado di garantire la sicurezza di chi sceglie la bicicletta per i propri spostamenti, incentivandone e favorendone l'uso così come auspicato dallo stesso codice della strada all'articolo 1 che recita, al comma 2, «Le norme e i provvedimenti attuativi si ispirano al principio della sicurezza stradale, perseguendo gli obiettivi: di ridurre i costi economici, sociali ed ambientali derivanti dal traffico veicolare; di migliorare il livello di qualità della vita dei cittadini anche attraverso una razionale utilizzazione del territorio; di migliorare la fluidità della circolazione»;

impegna il Governo

promuovere, con il concorso attivo delle associazioni del settore, tutte le iniziative necessarie e di propria competenza nonché a favorire, per quanto di competenza, un rapido iter delle proposte di legge presentate in Parlamento o altre iniziative che si renderanno opportune, per garantire lo sviluppo e la tutela della mobilità ciclistica, ponendo fine al drammatico numero di incidenti spesso mortali che si verificano sulle strade.

(1-01017)

«Motta, Dussin, Cavallaro, Berretta, Bitonci, Bonciani, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Ceroni, Codurelli, De Biasi, Delfino, Farinone, Ghizzoni, Ginefra, Gneccchi, Lenzi, Losacco, Lovelli, Lucà, Marchi, Rota, Samperi, Sarubbi, Sbröllini, Servodio, Trappolino, Velo, Zampa».

Camera. Utilizzare risorse per piste ciclabili

“In tema di realizzazione di opere infrastrutturali, si valuti l'opportunità di prevedere l'impiego di parte delle risorse destinate al finanziamento di sistemi metropolitani e di grandi infrastrutture, per interventi infrastrutturali volti a incentivare lo sviluppo della mobilità sostenibile, quali, ad esempio, la realizzazione di piste ciclabili e di reti infrastrutturali di ricarica a servizio dei veicoli alimentati ad energia elettrica”. Questa una delle osservazioni della commissione Trasporti contenuta nel parere favorevole dato il 24 aprile al Documento di economia e finanza 2012. Il Documento di economia e finanza costituisce il principale documento di programmazione della politica economica nazionale, che delinea, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di crescita definiti nella Strategia «Europa 2020». In sede di illustrazione del provvedimento, il relatore Antonio Mereu dell'Udc aveva ipotizzato di valutare la possibilità di impiegare parte delle risorse destinate al finanziamento dei sistemi metropolitani e delle grandi infrastrutture, “per interventi infrastrutturali volti a incentivare lo sviluppo della mobilità sostenibile, quali, ad esempio, la realizzazione di piste ciclabili e di reti infrastrutturali di ricarica a servizio dei veicoli alimentati ad energia elettrica”.

Di seguito il link al testo del parere:

<http://www.camera.it/824?tipo=A&anno=2012&mese=04&giorno=24&view=&commissione=09#data.20120424.com09.allegati.all00010>